



Jean-Pierre Velly nasce a Audierne, nel Finistère (Bretagna) il 14 settembre 1943. Comincia a disegnare e dipingere in tenera età. Frequenta la Scuola di Belle Arti a Tolone e prosegue gli studi a Parigi, alla Scuola Normale Superiore di Belle Arti, dove incontra François Lunven, Mordechai Moreh, e Rosa Estadella Garcia che diverrà sua moglie. Nel luglio 1966 vince il *Premier Grand Prix de Rome*: una borsa di studio ed un soggiorno di quaranta mesi all'Accademia di Francia ospitata nella Villa Medici, di Roma. Nei tre anni che seguono incide intensamente, ed espone prima in Svizzera, poi a Parigi dove ottiene il Premio dagli invii di Roma per il lavoro svolto a Villa Medici. Amadeo Sigfrido, mercante di stampe milanese (Galleria Transart) lo scopre assieme al suo amico incisore François Lunven, ed organizza la prima mostra italiana di Velly accompagnata da un bel catalogo. Il giornalista Domenico Petrocelli, di diciotto anni più grande di Velly, si appassiona precocemente all'opera dell'artista bretone, facendogli conoscere numerosi amici della carta stampata, collezionisti e galleristi. Nel 1970, lo conduce per la prima volta a Formello, piccolo borgo della campagna etrusca a circa venticinque chilometri da Roma, dove presto andrà a

vivere. E, sempre grazie a Petrocelli, conosce Giuliano De Marsanich della Galleria Don Chisciotte. Un incontro decisivo per entrambi. Maggiore di dieci anni rispetto a Velly, De Marsanich resta colpito dall'artista e dalla sua opera e organizza senza indugi una mostra di sue incisioni (marzo 1971) nella sua galleria romana. Diventerà non solo il gallerista ufficiale di Velly, anche dopo la scomparsa dell'artista avvenuta nel 1990, ma anche un amico stretto, il "mecenate" che ogni artista sogna di avere, colui il quale gli permetterà di vivere liberamente senza preoccupazioni economiche. Ciononostante, il ritmo della produzione incisoria di Velly si assottiglia: a neppure trent'anni compiuti la sua opera conta quasi settanta lastre, quattro quinti del corpus incisorio. Abbandona per qualche tempo il rame per il disegno a punta d'argento; si tratta fondamentalmente dei ritratti di impronta realistica della moglie Rosa, del figlio Arthur, dei vecchi e dei giovani di Formello, del cane *Pirouette* e di qualche raro paesaggio. Tramite un *amateur d'estampes* d'eccezione, Leonardo Sciascia, che lo presenta all'editore Sellerio, Velly espone a Palermo nel 1977. Firma in questa occasione la prima illustrazione di copertina di un libro, *Torre di Guardia*, che raccoglie testi di Alberto Savinio. E' questo anche l'anno del ritorno al colore. Esegue, sulla scia di lunghi anni di ispirazione per Tristan Corbière, circa venticinque pezzi che illustrano i versi del poeta bretone. La Galleria Don Chisciotte organizza un'altra mostra (1978) pubblicando un volume con la sovracoperta nera dal titolo *Velly pour Corbière*. Grazie all'appoggio di Lucio Mariani, la galleria romana inizia a ricevere visite di industriali, uomini d'affari, politici che si avviano presto a costituire una nuova e solida clientela per l'artista. Peraltro, a intervalli regolari, vengono organizzate nello stesso ambiente espositivo delle serate letterarie con attori di prosa (come Vittorio Gassman), scrittori (come Alberto Moravia), giornalisti, musicisti ed un certo jet-set romano del mondo degli affari e del cinema. Velly nel frattempo si dedica alacremente alla pittura, acquerelli soprattutto ma anche olii. Attraverso una produzione in serie, nel 1980 rivolge l'attenzione verso alcuni animali impopolari (scorpioni, civette, pipistrelli, insetti, rane) in una sorta di bestiario della pietà; questi animali dipinti come miniature medievali su quaderni di scuola sono morti per mano dell'uomo, inchiodati, disseccati, impagliati. Per le cure di Didier Bodart e con il concorso di Velly, viene alla luce il catalogo ragionato dell'opera incisa dell'artista. La prefazione

porta la firma dell'esteta Mario Praz che nel suo bel testo rileva le influenze medievali e rinascimentali di Velly. Il catalogo viene presentato all'esposizione retrospettiva delle incisioni che si tiene nei locali romani del Centro Culturale Francese di Piazza Navona grazie al amico Paul Tabet, direttore del centro. Parallelamente alla Galleria Don Chisciotte si sviluppa la mostra del *Bestiaire perdu* che accompagna un libro rivestito da una sovracoperta nera del tutto simile alla già citata *Velly pour Corbière*. Per la prima volta è l'artista stesso ad illustrare con dei propri "testi" le sue immagini. Si tratta di una serie di haiku, poemi brevi nei quali Velly ha tentato, e con successo, di condensare la sua emozione profonda. Non esiterà peraltro ad inserire successivamente nelle sue opere delle piccole scritte a forma di zampe di mosca, spesso misteriosi ed ellittici. Dopo gli animali disseccati, è la volta dell'universo vegetale. A partire dal 1980, infatti, Velly si mette a dipingere *vasi di fiori*, più prosaicamente non di fiori ma bensì di erbe, graminacee, fiori di campo, ortiche, il tutto posto su paesaggi sconfinati, marini o campestri, sul far del crepuscolo o in piena notte.

Giuliano De Marsanich fa conoscere la più recente produzione dell'artista a Parigi alla Fiera Internazionale Arte Contemporanea del 1982, accompagnata da un catalogo con prefazione di Alberto Moravia e Jean Leymarie: anche in questa circostanza si registra un totale successo. L'anno dopo segue un'importante esposizione alla Galleria Gian Ferrari di Milano, sempre in tema floreale. Nell'occasione Velly incontra Giorgio Soavi, eminente critico d'arte e scrittore che si entusiasma per l'uomo come per l'artista. Consigliere in materia d'arte di alcuni importanti collezionisti italiani, si deve all'impulso di Soavi che la società Olivetti assuma l'impegno ad acquistare e pubblicare nella sua Agenda 1986 ben tredici acquerelli di Velly. L'artista disegna il primo di una serie di autoritratti "al naturale". Il 1986 è anche un anno fecondo con una ventina di opere realizzate, tra le quali un olio con un autoritratto in piedi, tramonti sul mare, paesaggi della campagna romana e la ripresa dei nudi femminili nell'opera dell'artista, stavolta con il disegno a matita nonché alla sanguigna. Il ritorno al disegno connota il 1987: oltre agli autoritratti Velly comincia una serie di nudi, essenzialmente femminili. Ma questo è anche l'anno nel quale viene creato l'acquarello "La disperazione del pittore" che viene acquistato dal grande collezionista italiano Pietro Barilla che presto diventerà il suo cliente più famoso. Ed il successo non viene meno: nella ricorrenza dei venticinque anni della Galleria Don Chisciotte, De Marsanich pubblica un bel catalogo delle opere recenti dell'artista, con la prefazione di un giovane critico che si farà strada. E' Vittorio Sgarbi che firma qui uno dei suoi più bei saggi, *Velly al di là di Velly o la speranza del niente*. L'anno 1989 è contraddistinto dall'esecuzione di alberi di grande formato e paesaggi boschivi della campagna romana, nell'alternarsi di matita, acquarello e pittura. *L'Ora Grande*, il più grande quadro di Velly, mostra una casetta su una punta rocciosa, in parte nascosta dagli alberi, sovrastata da un sublime cielo al crepuscolo. Ed è una consacrazione significativa quella che l'artista consegue quello stesso anno con una personale alla Galleria Sanseverina di Parma, nelle terre di Pietro Barilla. I maggiori organi di stampa danno grande risalto all'esposizione e Velly raggiunge una discreta celebrità. A parte il bel *Vaso di Fiori* della collezione Olcese, il 1990 ci dona un paesaggio romantico, con dei tramonti (al limite dell'astratto con *Il sole rosso*) e due burrasche praticamente monocrome sul mare. Ed è quella stessa burrasca che proietterà Velly fuori dalla sua imbarcazione quel funesto giorno di maggio 1990, nelle fredde acque del lago di Bracciano. Formello è sotto choc, distrutti parenti ed amici. A dispetto delle accurate ricerche, il suo corpo non sarà mai più ritrovato. Numerose le celebrazioni organizzate per tributare omaggio alla memoria dell'artista: i suoi amici di infanzia a Revest, vicino Tolone; la Galleria Forni di Bologna; naturalmente la Don Chisciotte di Roma; l'Istituto Montecelio dove Velly aveva insegnato; e Michel Random gli dedica la nuova edizione del suo libro intitolato *L'Arte Visionaria*. Jean-Marie Drot organizza la retrospettiva di Velly a Villa Medici nell'ottobre-novembre 1993: ben 121 pezzi unici e 47 incisioni sono in esposizione. De Marsanich ne è il curatore e può contare sul sostegno di Pietro Barilla che espone una parte dei quadri di Velly della propria collezione, la collezione Barilla di Arte Moderna e contemporanea alla Fondazione Magnani-Rocca. Per le cure della Galleria del Leone, vengono esposti nel 1994 al Salone veneziano intitolato « dal Fantastico al Visionario » 42 incisioni e due disegni. Quattro anni dopo la Galleria dell'Incisione di Brescia organizza una bella

esposizione dedicata all'artista, contando su alcune opere prestate della famiglia Velly così come su De Marsanich. Nel 2001 si spegne in Bretagna, per malattia, la moglie Rosa. La primavera dell'anno seguente vede il Museo dell'Agro Veientano di Formello a Palazzo Chigi organizzare l'esposizione di tutta l'opera incisa dell'artista a seguito della donazione delle opere di Velly da parte dell'artista, della consorte e dei figli (Arthur e Catherine). La stesura dell'ampio catalogo è affidata a Giuseppe Appella che realizza un'opera particolarmente ricca. Il 2003 registra la prima mostra di Velly in un museo francese, il MARQ di Clermont-Ferrand, dove viene esposto l'insieme della sua opera incisa. La Fondazione "Il Bisonte" de Firenze dedica nel 2007 a Velly la mostra inaugurale del ciclo sui grandi incisori del ventesimo secolo. Per l'occasione viene pubblicato un catalogo intitolato "Le Melanconie di Jean-Pierre Velly" con prefazione di Maxime Preaud, conservatore capo al Gabinetto delle stampe della Bibliothèque Nationale de France. Julie e Pierre Higonnet sono i curatori della retrospettiva Velly al Museo Panorama di Bad Frankenhausen in Germania (2009 - 2010) col catalogo ricco di oltre 100 immagini. Una esposizione importante è prevista in Bretagna nell'autunno 2012.

Pierre Higonnet, settembre 2011
www.velly.org